

L'INTERVISTA
**LA LEADER FURLAN:
E ORA
RISINDACALIZZO
LA CISL**
di Luciano Buglione
VIII

La segretaria Furlan: e ora risindacalizzo la Cisl

Domani al via l'assemblea organizzativa:
apriremo nuove sedi a Napoli e a Palermo

di **Luciano Buglione**

Si apre domani a Roma la conferenza organizzativa nazionale della **Cisl**. Un appuntamento che cade a metà congresso per mettere in campo nuovi modelli legati ai cambiamenti economici della società. Ce ne parla la leader **Annamaria Furlan**, in questa intervista esclusiva rilasciata a L'Economia Mezzogiorno.

Quali sono le novità che l'organizzazione intende lanciare?

«Vogliamo consolidare i risultati raggiunti sul piano organizzativo, investendo in una impegnativa stagione di risindacalizzazione. Ma anche indicare un nuovo modello economico al Paese, rimettendo al centro il valore unificante e centrale del lavoro, con un patto di inclusione sociale e di innovazione in cui le nuove tecnologie ed il lavoro non siano considerate alternative o concorrenti. Bisogna governare i processi con la contrattazione».

Stavolta parlerete di rilancio del sindacato di prossimità e di ripar-

tenza dalle periferie esistenziali. Che cosa significa?

«Due anni fa, il giorno di apertura del nostro congresso nazionale, il Santo Padre Papa Francesco in una udienza speciale con i delegati della **Cisl** ci aveva proprio incoraggiato ad occuparci nella nostra quotidiana azione sindacale delle periferie esistenziali, le nuove frontiere della fraternità, dove il disagio è forte e la dignità delle persone è ogni giorno messa in discussione. Significa impegno contrattuale, formativo ed un investimento straordinario per aprire nuove sedi dove la povertà sfocia oggi in disperazione».

Può essere questo un modo pure per rilanciare l'unità del sindacato, come ha chiesto anche il segretario della Cgil Landini?

«Noi pensiamo che il sindacato debba stare nei luoghi dove regna l'emarginazione sociale, il degrado, il lavoro sottopagato, la mancanza di servizi sociali, per garantire tutele sul lavoro, diritti fondamentali, assistenza. Lo deve fare un grande

sindacato come la **Cisl**, ma potrebbe diventare anche quel percorso concreto e dal basso verso il sindacato unitario che parte proprio dagli ultimi, per affermare una visione della realtà che metta al centro il valore della persona, della vita, dell'importanza del dialogo sociale, della democrazia come strumento di partecipazione e di riscatto civile. L'unità del sindacato deve servire anche a questo obiettivo, perché la nostra è la cultura positiva che può combattere la solitudine di tante persone e l'indifferenza della società, che può fare anche da argine al razzismo, ai fantasmi del passato, alla sfida dei nazional-populismi,



ed arrestare la visione miope e pericolosa di chi punta alla disgregazione per affermare solo la logica del più forte».

Che cosa farete in concreto?

«Apriremo nuove sedi della **Cisl** nei quartieri abbandonati delle nostre città, dove manca la presenza dello Stato, a Roma, Milano, Napoli, Palermo, dove serve. Staremo nei luoghi di lavoro per rafforzare la presenza del sindacato, laddove permane lo sfruttamento sul lavoro, la mancanza di sicurezza, un capitalismo senza regole, l'esclusione sociale. Un ruolo che la **Cisl** sostiene in coerenza con i nostri valori fondativi e la missione di sindacato di prossimità, a tutela della persona umana e dei suoi diritti essenziali di cittadinanza, primo fra tutti quello del lavoro».

Lei non pensa che oggi il Mezzogiorno si possa considerare una grande area di periferia esistenziale rispetto al Paese?

«Il Mezzogiorno è oggi l'area che cresce meno in tutta l'Europa. Quattro delle cinque regioni con il tasso di occupazione più basso dell'UE sono nel Sud Italia, con meno della metà delle persone tra i 20 e i 64 anni che ha un lavoro a fronte del 73,1% medio. Un dato inequivocabile. Basta avere occhi e cuore, per sentire le tante ferite del Sud, fatte di carenza di occupazione e di lavoro povero e sottopagato, di bassa crescita e deindustrializzazione, di disparità di genere, di povertà crescente, di elevata dispersione scolastica, di mancanza di legalità. Di piaghe come il caporalato, che offendono la dignità della persona e del lavoro, che spezzano vite umane. Si fa un grande polverone mediatico sul dovere umanitario di accogliere quaranta poveri profughi a Lampedusa, ma non si parla della fuga continua dei nostri giovani, più di centomila che ogni anno lasciano il Sud per andare a cercare lavoro al Nord o in altri Paesi nell'indifferenza della classe politica e di parte dell'informazione. Mentre a livello locale non

si riesce ad imprimere la spinta giusta agli investimenti».

Che cosa rimprovera a questo governo?

«Di non avere una strategia sullo sviluppo del Sud. Lo abbiamo detto lo scorso 22 giugno nella grande manifestazione di Reggio Calabria: senza un'idea di crescita del Mezzogiorno, non crescerà il Paese e sarà sempre più ai margini il ruolo dell'Italia nell'Europa. Il problema grave, soprattutto nel Meridione, rimane quello delle infrastrutture e dei gravi ritardi nella costruzione di ferrovie, strade, servizi sociali e sanitari adeguati, banda larga e altre opere pubbliche indispensabili per aprire una reale opportunità di sviluppo, occupazione e progresso».

Lei continua a proporre la strada degli incentivi e di una maggiore fiscalità di vantaggio. Non è un percorso già avviato?

«Guardi, strumenti uguali per affrontare situazioni diseguali non offrono alcun vantaggio al Sud, come è successo con i fondi di industria 4.0 andati tutti alle imprese del Nord perchè non c'erano aziende in grado di utilizzarli. In un Paese spaccato in due come l'Italia, servirebbero incentivi fiscali forti e mirati diversificati per favorire investimenti produttivi e assunzioni a tempo indeterminato dei tanti giovani disoccupati, che chiedono non sussidi ma un lavoro vero e stabile. Questa è la vera "manovra", la vera sfida da lanciare all'Europa. La **Cisl** è alle soglie dei 70 anni, che compirà ad aprile 2020. Sta "invecchiando" anche se mostra "buona salute", visto che ha chiuso il tesseramento con 10 mila iscritti in più e una crescita tra gli attivi, ed ha superato i 4 milioni e 50 mila iscritti. Sì, siamo molto soddisfatti della crescita, grazie al lavoro straordinario dei nostri delegati, che sono i veri leader della **Cisl**, gli enti, i servizi. Ma dobbiamo fare di più. E questa è la vera, grande sfida della conferenza che apriremo domani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

